

# la cronaca numismatica

n° 225

mensile di

- monete
- cartamoneta
- medaglie
- titoli antichi

**Monetazione del Basso impero**  
**Nepoziano: usurpatore**  
**o patriota?**



**Gettoni e politica**  
**tra XIX e XX secolo**  
**"Monete bolsceviche"**  
**& dintorni**



**Le monete dei Peuceti**  
**e degli Svevi**  
**Bari e la numismatica, binomio**  
**di successo e di qualità**

**Area italiana**  
**Pace, migranti e sacerdoti**  
**per il 2010 del Vaticano**

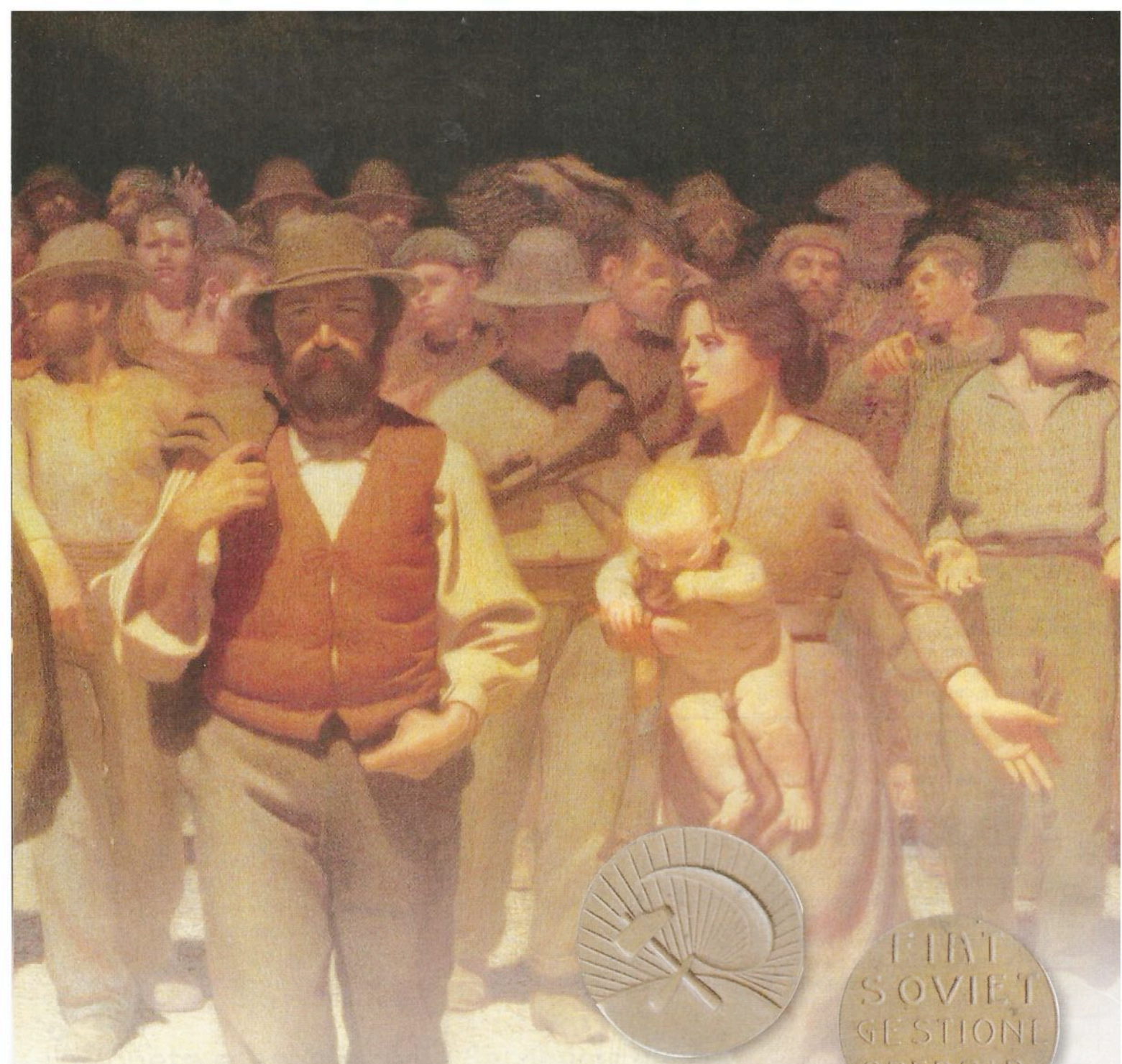


**Quando Poliziano "disegnò"**  
**le monete del Magnifico**

EDITORIALE OLIMPIA  
 la cultura del tempo libero







Gettoni e politica tra XIX e XX secolo

# “Monete bolsceviche”

## & dintorni

Le coniazioni a nome delle società operaie, di mutuo soccorso e delle cooperative. L'oggetto paramonetale, la medaglia e il distintivo come strumenti di lotta sociale e di propaganda

di Paolo Pitotto



Il termine "bolscevico" indica l'appartenenza alla frazione rivoluzionaria e intransigente del Partito socialista democratico russo, a partire dal secondo congresso (Londra 1903); dopo la Rivoluzione del 1917 e sino agli anni Cinquanta vengono chiamati in questo modo gli iscritti al Partito comunista bolscevico dell'Urss, in quanto parte politica vincente. Per estensione, il termine è diventato sinonimo di "comunista", soprattutto quando usato in modo polemico per indicare la componente autoritaria e antidemocratica dell'estrema sinistra. Proprio con questo intento, nelle didascalie della mostra tenutasi a Roma nel 1932 per il decennale della "Rivoluzione fascista", i gettoni circolanti all'interno delle Società operaie di mutuo soccorso (Soms), delle Case del popolo e delle Cooperative venivano definiti "monete di conio comunista, rinvenute presso Incisa Valdarno - Sesto Fiorentino, già imposte al pubblico nel periodo bolscevico e che ebbero nel medesimo movimentata quanto criminosa circolazione"<sup>1</sup>. Molti di questi gettoni riportano la stretta di mani sul dritto ed il controvalore sul rovescio. Il simbolo delle due mani destre che si stringono, presente sugli oggetti monetiformi già nell'antichità<sup>2</sup>, viene ripreso nel periodo della Rivoluzione francese, per diffondersi in tutta Europa. Talora sulle emissioni italiane il valore viene espresso ancora in soldi, nonostante il sistema decimale fosse stato adottato da anni: parlando di soldi e non di centesimi, forse si sperava di non incorrere nel divieto di legge di produrre monete abusive; inoltre da sempre la gente ha dato dei soprannomi alle monete, per cui fino al 1933 i 5 centesimi venivano chiamati "soldo"<sup>3</sup>. Sono poi stati emessi gettoni senza l'indicazione di valore, utilizzati come moneta, ed altri con l'indicazione di valore senza la stretta di mani, che spesso fanno riferimento a cooperative di consumo, mentre in alcune emissioni al posto della stretta di mani sono stati adottati simboli diversi come la stella alpina, l'ape o la stella pentafilla raggiata.

A volte i gettoni sono stati utilizzati come medaglie portative<sup>4</sup>, saldando l'occhiello di sospensione sulla parte superiore, o viceversa le medaglie sono state utilizzate come gettoni, basandosi sul valore intrinseco del metallo in esse contenuto e grazie al quale nelle osterie venivano accettati come moneta divisionale. Proprio le osterie (mescite di vino, birrerie, cantine, casini operai nel Carrarese, catobi nel Ferrarese e Parmense, cameracce in Romagna) sono state le prime sedi del movimento operaio e socialista: questi luoghi erano i naturali centri di ritrovo popolare nei giorni di festa, durante i mercati settimanali o all'uscita dal lavoro in relazione alla vicinanza con le fabbriche, e diventarono presto straordi-

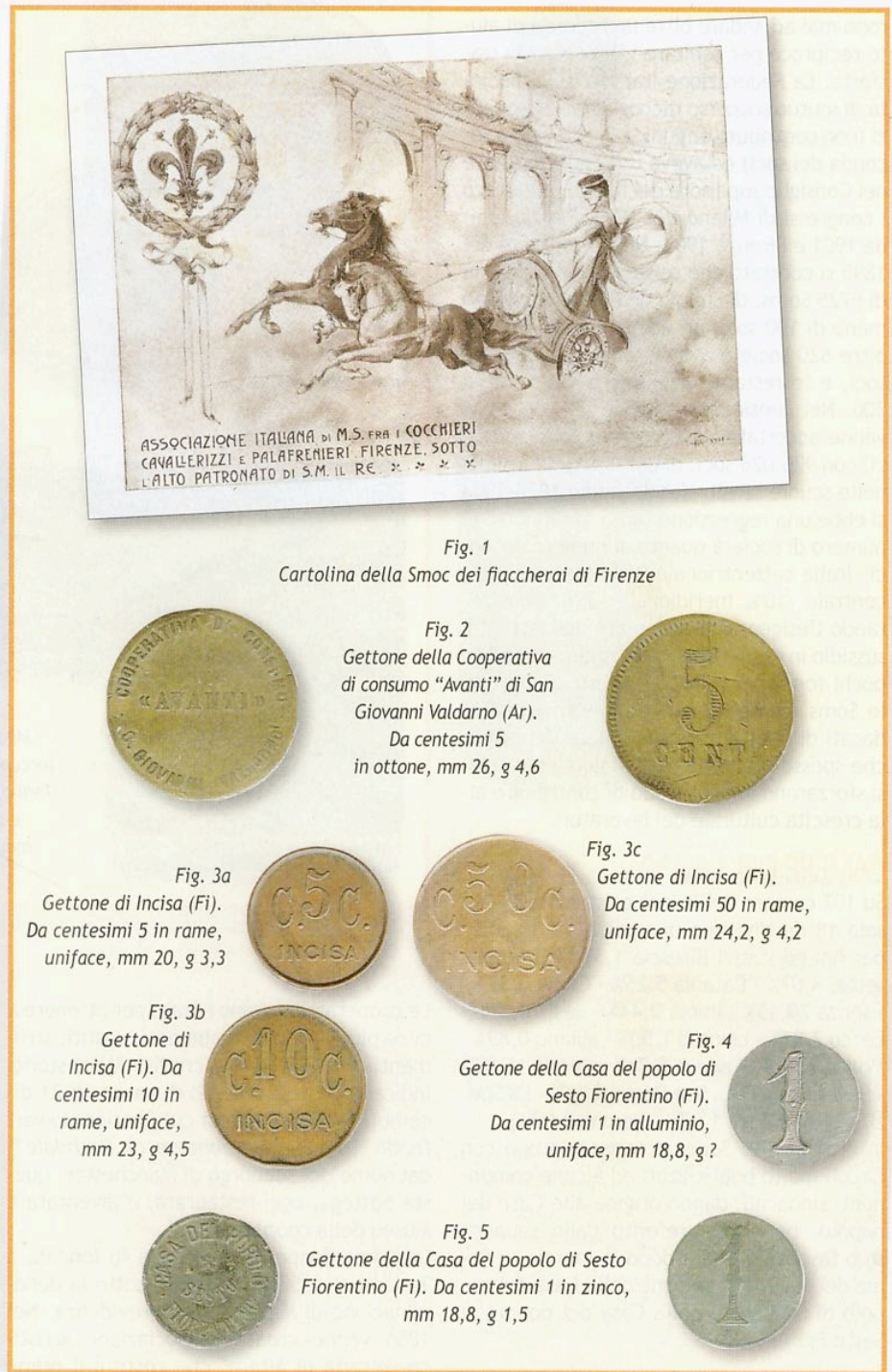


Fig. 1  
Cartolina della Smoc dei fiaccherai di Firenze

Fig. 2  
Gettone della Cooperativa di consumo "Avanti" di San Giovanni Valdarno (Ar).  
Da centesimi 5  
in ottone, mm 26, g 4,6

Fig. 3a  
Gettone di Incisa (Fi).  
Da centesimi 5 in rame,  
uniface, mm 20, g 3,3

Fig. 3b  
Gettone di Incisa (Fi).  
Da centesimi 10 in  
rame, uniface,  
mm 23, g 4,5

Fig. 3c  
Gettone di Incisa (Fi).  
Da centesimi 50 in rame,  
uniface, mm 24,2, g 4,2

Fig. 4  
Gettone della Casa del popolo di Sesto Fiorentino (Fi).  
Da centesimi 1 in alluminio,  
uniface, mm 18,8, g ?

Fig. 5  
Gettone della Casa del popolo di Sesto Fiorentino (Fi).  
Da centesimi 1 in zinco,  
mm 18,8, g 1,5

nari centri di diffusione di idee e di propaganda, assai più della bottega del farmacista o del negozio del barbiere. La bevuta costituiva il principale svago dei lavoratori, e l'osteria per il suo carattere pubblico e popolare si contrapponeva alle sedi di raduno delle classi dirigenti (chiese, caffè, circoli privati e salotti).

### SOCIETÀ OPERAIE DI MUTUO SOCCORSO

La diffusione del processo di industrializzazione e dei suoi eccessi, con particolare riferimento allo sfruttamento della manodopera,

hanno favorito lo sviluppo delle Soms. Laici e cattolici hanno operato per ridurre questo abuso, portando all'emancipazione dei lavoratori attraverso supporti dapprima previdenziali e successivamente assistenziali, culturali, igienistici e politici. Le Soms, a guisa di robuste maniglie, erano disseminate non solo nel Regno<sup>5</sup> ma anche all'estero, dove seguivano e sostenevano gli emigranti costretti a lasciare l'Italia alla ricerca di un lavoro. A causa delle loro diversità politiche<sup>6</sup>, le Società di mutuo soccorso, salvo eccezioni locali, non riusci-



rono mai ad andare oltre un accordo di aiuto reciproco per ospitare i lavoratori in trasferta. La Federazione italiana delle Società di mutuo soccorso raccoglieva 720 sodalizi (con contributo annuo da 5 a 20 lire, a seconda dei soci) ed aveva un rappresentante nel Consiglio superiore del lavoro; organizzò i congressi di Milano del 1900, Reggio Emilia 1901 e Firenze 1904. Nel censimento del 1895 si constatò che esistevano in Italia più di 6725 Soms, di cui più della metà avevano meno di 100 soci, un quarto tra 100 e 200; oltre 620 società avevano tra i 200 e i 300 soci, e le restanti un numero superiore ai 300. Nel censimento ministeriale del 1904 venne accertata l'esistenza di 6335 sodalizi, con 926.026 soci, di cui solo 6347 inseriti nelle scuole serali. Nel decennio 1894-1904 si ebbe una regressione tanto in rapporto al numero di società quanto al numero dei soci: Italia settentrionale +9%, insulare +3%, centrale -10%, meridionale -38%. Considerando l'esigenza di assicurare agli iscritti il sussidio in caso di malattia, rimanevano ben pochi fondi per migliorare l'istruzione, ma le Soms (come pure le Cooperative, i Sindacati di resistenza e le Camere del lavoro che spesso erano ospitati nelle stesse sedi) si sforzarono in ogni modo di contribuire alla crescita culturale dei lavoratori.

## CAMERE DEL LAVORO

Su 107 camere del lavoro esistenti nel 1914 solo 18 destinavano una parte del bilancio per fini educativi (Brescia 1,39% - Caltanissetta, 4,07% - Catania 5,25% - Como 0,38% - Faenza 20,15% - Imola 0,44% - Jesi 10,81% - Lecco 2,87% - Livorno 1,50% - Milano 0,89% - Monza 7,03% - Padova 8,74% - Pescia 15,02% - Ravenna 0,08% - San Remo 0,84% - La Spezia 3,19% - Terni 1,07% - Verona 24,3%).

In altri casi le Soms si raggrupparono con circoli molto politicizzati ed alcune componenti sindacali, dando origine alle Case del popolo, bersaglio preferito dallo squadristico fascista prima e dopo la marcia su Roma del 1922 (cfr. gettone della Casa del popolo di Galliate e della Casa del popolo di Sesto Fiorentino).

## SCIOPERI

Tra tutte le attività di resistenza spicca lo sciopero, celebrato in gloriose medaglie (ad esempio per lo sciopero Ferrovieri del 1905 e del 1920, lo sciopero Fiat di agosto e settembre 1920). Sembra proprio che senza questo sistema di protesta non si potesse ottenere nulla, e ancor oggi esso è la prova della coesione tra vertici e base sindacale. Pur rimanendo intatta la dimostrazione di forza strutturale che si manifesta con gli scioperi a elevata partecipazione, va assumendo un'importanza sempre maggiore la capacità di spiegare le motivazioni dello sciopero, dimostrandone la giusta causa.



Fig. 6  
Gettone della Atc di Torino.  
Da centesimi 20  
in ottone, mm 30,5, g 8,9



Fig. 7  
Gettone Fiat soviet  
gestione operaia 1920. Senza  
denominazione in rame,  
mm 24,4, g 5,6



Fig. 8  
Medaglietta Fiom  
(occupazione fabbriche  
Torino) 1920. In bronzo  
e smalto rosso,  
mm 20 x 27, g 8,5

## COOPERATIVE

Le cooperative furono create per ottenere a cifre più vantaggiose alimenti, vestiti, strumenti di lavoro, case, crediti. Molti storici indicano come momento di nascita il 21 dicembre 1844, giorno in cui Charles Howart fondò "the probe pioneers of Rochdale", dal nome del sobborgo di Manchester; questa bottega, oggi restaurata, è diventata il Museo della cooperazione".

La prima Cooperativa italiana fu fondata a Torino nel 1853, dove operò sotto la denominazione di Magazzino di previdenza. Nel 1856 venne creata l'Associazione artistico-vevriaria di Altare, che costituì il primo esempio di cooperativa italiana di produzione e lavoro. Nel 1898 le cooperative di consumo in Italia salirono a 92, mentre nel 1902 erano già 861 e nel 1910 se ne contavano 2.453 contro 8.261 comuni del Regno. La Lombardia da sola ne vantava 651, seguita da Emilia, Toscana, Piemonte, Veneto, Marche e Liguria; le altre regioni non raggiungevano le 100 unità, mentre il nord da solo superava ampiamente il 60-70% di presenze. Contrariamente alle Soms, le cooperative già dal 1886 riuscirono a dare vita alla Lega nazionale delle cooperative (il contributo di federazione variava da 10 a 100 lire all'anno a seconda dei soci) e dal 1895 si colle-

garono tra loro a livello mondiale attraverso l'Alleanza Cooperativa Internazionale di Londra. Molte sono tuttora attive nel mondo ed hanno come denominatore comune il motto "una testa, un voto", garanzia di gestione democratica e di utilizzo del capitale non come fine ma come mezzo per conseguire un obiettivo comune. Nel 1923 il fascismo ha posto fine all'autonomia delle cooperative, nazionalizzandole nell'Ente nazionale fascista di cooperazione.

Un esempio di cooperazione di consumo attenta al rapporto qualità-prezzo è stata l'Alleanza cooperativa torinese (Act), nata il 1° maggio 1899 dalla fusione dell'Associazione generale degli operai (5410 soci, 8 distributori, 2 farmacie con annesso laboratorio, 1 macelleria, 1 consorzio sanitario e servizi di utilità sociale-ricreativa-educativa;) con la Società cooperativa ferroviaria o Cooperativa ferroviaria di consumo delle Ferrovie Alta Italia, in seguito Società ferroviarie del Mediterraneo (riservata ai 4772 ferrovieri soci, che possedeva 7 distributori, 1 panificio con 10 forni e pasticceria, 6 macellerie, 1 stabilimento per la produzione di vino, 1 negozio di stoffe, 1 magazzino e 1 scuderia), mettendo in comune i rami produttivi di consumo, di previden-



za e di assistenza, pur mantenendo assetti separati.

Gli spacci della Atc hanno accompagnato per ottant'anni la vita dei ceti popolari di Torino e in seguito della provincia e della regione; in questi centri commerciali si potevano acquistare non solo generi alimentari ma anche vestiario, calzature, casalinghi e addirittura medicine (i farmacisti cercarono di conservare il monopolio, ma risultarono soccombenti in ambito giudiziario!). Nel libretto del senatore Pci Gino Castagno *Centenario Alleanza Cooperativa Torinese*, Torino 1954 viene focalizzato l'utilizzo dei gettoni nel periodo post unitario; a p. 20 si legge "Altra iniziativa presa dall'Ago, riguardante lo sviluppo dei magazzini di Previdenza, fu quella (1869) di sopperire alla forte crisi monetaria imperversante nel paese emettendo dei propri 'Buoni fiduciari' aventi valore di moneta interna, per gli acquisti negli spazi sociali. Tali 'Buoni' - gettoni metallici conati per i diversi tagli - circolarono, in maggiore o minore quantità, a seconda delle mutevoli esigenze determinate dalla situazione della circolazione monetaria forzata dello Stato, fino ai primi anni del nuovo secolo quando la solidità finanziaria dello Stato fu raggiunta, la moneta divenne stabile, il corso forzoso fu abolito e venne vietata ogni emissione di valori reali o fiduciari che non fossero dello Stato o dei tre Istituti (Banca d'Italia, Banco di Napoli, Banco di Sicilia) autorizzati".

Per comprendere le vicende esposte in seguito, è importante ricordare che nel 1906 a Torino, nei locali della Act, venne costituita la Federazione operaia piemontese, al fine di sostenere a livello regionale l'attività delle associazioni di mutualità, cooperazione e resistenza. Con questo coordinamento e l'aiuto alimentare dell'Act, gli operai della Fiat nel 1920 riuscirono a protrarre lo sciopero senza negare l'indispensabile ai loro famigliari.

I gettoni Act possono essere considerati i precursori delle monete bolsceviche, tra cui spicca quella con falce e martello e sol dell'avvenire sul D/ e FIAT | SOVIET | GESTIONE | OPERAIA | 1920 sul R/. Questo gettone inneggia alla Repubblica socialista federativa soviet italiana; venne utilizzato nel 1920 durante l'occupazione delle fabbriche per l'acquisto di derrate alimentari fornite dall'Act, (cfr. *Bollettino Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti* 1934 p. 137: "A qual punto era stata ridotta la patriottica Torino dalla travolgente bufera rosa!" secondo Emilio Bosco).

## CIRCOLI O ACCADEMIE

Alla fine del Settecento, in antagonismo alle Corporazioni, che raggruppavano persone dello stesso mestiere, nacquero i Circoli (altrimenti detti Accademie), ai quali si po-

tevano iscrivere persone molto eterogenee tra loro per età, lavoro ed estrazione sociale. Tra i primi Circoli italiani si ricordano *Il Caffè* di Milano e i *Georgofili* di Firenze.

Dapprima queste associazioni si occuparono solo di letteratura e arti visive, e in seguito si politicizzarono diventando centri di potere ben più importanti delle Corporazioni, basti pensare ai circoli giacobini della Rivoluzione Francese e del bonapartismo. Per una più approfondita analisi di questo contesto si rimanda ad un articolo comparso sulla rivista *Il Curioso*<sup>7</sup>.



Fig. 9  
Medaglia-distintivo da petto di produzione americana "per le otto ore"



Fig. 10  
Bottiglia della Soms di Gernagnano (To)

Fig. 11  
Invito al ballo della Soms in Costantinopoli



## BANCHE

Dopo la Controriforma il monopolio del credito venne affidato agli Ebrei, perché interpretato in senso negativo come usura, decretando così la fine dei grandi banchieri di Firenze e Genova, inventori della carta di credito e della cambiale. In seguito si svilupparono delle pie istituzioni, volte a sottrarre all'usura i meno abbienti, dette monti di pietà o monti dei pegni (fine del Quattrocento). All'inizio dell'Ottocento a esse fecero seguito le casse di risparmio, che pur essendo banche a tutti gli effetti rinun-



Fig. 12  
Gettone della Cooperativa pace e lavoro  
di Caraglio (Cn). Da centesimi 10 in ottone,  
mm 20,2, g 2,6



Fig. 14  
Gettone del Circolo  
rosso Cismon.  
Da centesimi  
20 in  
ottone,  
mm  
26,8,  
g 4,8



Fig. 13  
Gettone della Casa del popolo  
di Galliate (No). Da centesimi  
10 in ottone,  
mm 22, g 2,4



Fig. 15  
Gettone della Cooperativa operai e contadini  
di Lanzo (To). Da centesimi 10 in ottone,  
mm 24,4, g 4,6



Fig. 16  
Targa dell'Unione mutua libertà e lavoro di Milano



Fig. 17  
Libretto della Banca mandamentale di Montemagno (At)



ciavano al profitto; nel sud anziché il sistema bancario *no profit* si svilupparono monti frumentari, soprattutto in Abruzzo e Molise, che ispirarono la nascente cooperazione agricola, favorendo l'acquisto comune di utensili, attrezzi e sementi. Vennero create delle banche cooperative operaie, (p. es. manifesto con l'avviso di convocazione dell'assemblea della Banca cooperativa operaia di Pescia del 1900 e da un libretto della Banca cooperativa mandamentale di Montemagno).

## STRUMENTI PUBBLICITARI

Già a fine Ottocento, per aumentare il numero di iscritti venivano utilizzati diversi strumenti pubblicitari, che spesso consentivano anche una forma di autofinanziamento: bottiglie di vino soffiate a mano da mezzo e da un litro. La fabbricazione di queste bottiglie era molto diffusa: ciascuna Società operaia cercava di apporre il proprio marchio, non solo a scopo pubblicitario ma anche a testimonianza del controllo di qualità esercitato sul vino distribuito ai propri soci nei circoli e negli spacci.

Vi erano poi scatole in cartone nero con coperchio in vetro trasparente, contenente dodici anelli di diversi diametri con la stretta di mani; questi monili rappresentano gli antenati dei nostri attuali *gadgets*.

Inoltre, targhette assistenziali in ottone, con raffigurazioni colorate in stile *liberty*, della Società unione mutua libertà e lavoro, 1911 nel 25° anniversario della fondazione, Milano. Le medaglie da petto della Local Union N. 1807 U. M. W. of A. Kingaid (Ill., Usa), commemorative della battaglia per la conquista delle otto ore lavorative, il 1° aprile 1898, prodotte a fine Ottocento da Whitehead & Hoag Co., Newark N. J., costituivano un mezzo di riconoscimento ai raduni sindacali e si applicava al bavero della giacca; durante la partecipazione ai funerali in segno di lutto si esibiva il nastro dalla parte nera. Questo reperto dimostra che in America, anche grazie all'impegno degli emigrati italiani, certi diritti fondamentali dei lavoratori - *in primis* la riduzione dell'orario di lavoro - sono stati acquisiti prima che in Italia, dove all'epoca si lavorava ancora 14 ore al giorno. Solo agli inizi del Novecento, attraverso una dura lotta, le mondine vercellesi ottennero per prime le sospirate "otto ore", celebrate nella famosa canzone del 1906, che recita appunto "Se otto ore vi sembran poche / provate voi a lavorar".

## IL BENESSERE DELLO SPIRITO

Le lotte per ridurre l'orario e per ritardare l'età di avvio al lavoro avevano messo a disposizione di ciascun operaio del tempo libero, che andava impiegato al meglio. Di qui la nascita di scuole serali, per com-



battere l'analfabetismo<sup>8</sup>, di scuole professionali che permettevano di apprendere le norme di buona tecnica, migliorando così la qualità del lavoro e riducendo i rischi ad esso correlati.

Per andare a scuola occorre però avere dei libri, e se non era possibile acquistarli intervenivano i prestiti bibliotecari, previsti in numerose Società di mutuo soccorso. Spesso la biblioteca era anche il luogo in cui ci si recava a studiare, essendo un ambiente più confortevole e tranquillo rispetto alle piccole abitazioni degli operai. Accanto alle attività didattiche, le Soms si impegnarono anche in campo ricreativo, con l'intento di sottrarre i soci al richiamo delle taverne fumose e malsane.

Furono così aperti circoli con sale da gioco, locali di riunione e sale da ballo o da audizione; vennero inoltre organizzate conferenze, lotterie e gite sociali, con visite alle esposizioni nazionali ed internazionali. Mentre le opere pie (occorrerebbe distinguere tra le religiose e le laiche, regolamentate dalle norme dello Stato<sup>9</sup>) svolgevano la loro attività benefica verso tutti i bisognosi, Soms e Cooperative riservavano le loro iniziative esclusivamente ai soci, in una sorta di democrazia dei poteri indiretti, disseminati nel corpo sociale della comunità. ▼

## Note

1 A. Barbaro, *La mostra della rivoluzione fascista nel Palazzo delle Esposizioni a Roma*, in *Le vie d'Italia*, rivista mensile del Touring Club Italiano, Anno XXXVIII n. 11, pp. 807-812, Novembre 1932 Anno XI.

2 P. Pitotto, *Concordia populi romani et militum*, in *Una strenna di mani*, p. 223 e sgg., a cura di B. Gera e A. Malerba, Centro Studi Piemontesi, Torino 1997.

3 Nel 1931-1932 i chiudilettori della campagna antitubercolare venivano venduti al costo di due soldi o dieci centesimi.

4 P. Pitotto, *Qualche soldo con una stretta di mano. La paramoneta delle Società Operaie di Mutuo Soccorso*, in *Auxilium 1*, Regione Piemonte, Torino s.d.

5 Nel caso dei piccoli centri, le Soms facevano capo al mandamento, cioè a una circoscrizione amministrativa sovracomunale intermedia tra comune e circondario introdotta con la Legge Rattazzi (R.D. n. 3702/1859) vigente fino al 1923 (cfr. medaglia del mandamento di Cantù e libretto della banca cooperativa mandamentale di Montemagno). Più mandamenti limitrofi confluivano nel circondario, istituito con la stessa legge, che corrispondeva agli *arrondissements* francesi e rappresentava la nuova denominazione delle province del regno di Sardegna.

6 Quelle laiche del nord ovest erano di tendenza moderata, in Lombardia e Liguria erano per lo più radicali, in Toscana ed Emilia socialiste e in Romagna repubblicane; le Soms cattoliche erano distribuite su tutto il territorio nazionale.

7 P. Pitotto, *Circolavano nei circoli*, in *Il Curioso* n. 37, aprile 2006, p. 38.

8 Nel momento dell'unificazione dell'Italia nel 1861, l'analfabetismo riguardava il 25% della popolazione del Regno di Sardegna e il 70% della rimanente; questa arretratezza sociale era in parte conseguenza della Controriforma: il protestantesimo, auspicando la libera interpretazione delle Sacre Scritture, si era trasformato in uno strumento di lotta all'analfabetismo, mentre il Cattolicesimo aveva accentuato la tradizione orale della religione.

9 Ministero dell'Interno *Saggio di statistica delle opere pie dei circondari e comuni del regno d'Italia*, Utet, Torino 1864. Vengono elencati gli istituti pii, nei diversi comuni dei circondari (ad eccezione delle congregazioni di carità senza redditi fissi, istituite ex Legge 3 agosto 1862): casse di risparmio, confraternite, ritiri, congregazioni, conservatori, ospedali, legati, monti dei pegni, monti dei maritaggi, monti di limosine, monti frumentari, orfanotrofi, ricoveri. ▼

Quando  
le monete  
raccontano  
la loro storia.



Un repertorio di oltre 2600 iscrizioni su monete italiane. Le traduzioni dal latino, i simbolismi e le fonti. La prima integrazione al *Corpus Nummorum Italicorum*. "Un lavoro magistrale destinato a durare nel tempo, a diventare un classico" (Prof. Giulio Gianelli, Università di Genova).

592 pp. - 21x29,7 - XII tavole  
hardcover - cod. 5190601 - € 58,00

SCONTO  
20%  
ABBONATI

### CEDOLA D'ORDINE 75

Sì, speditemi in contrassegno, con maggiorazione di € 4,00 per contributo spese di spedizione, il seguente volume:

N. \_\_\_\_\_ Cod. \_\_\_\_\_ € \_\_\_\_\_

Abbonato sconto 20%

Cognome \_\_\_\_\_

Nome \_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_

Cap \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_

E-Mail \_\_\_\_\_

In caso di mia assenza rivolgersi al mio vicino Sig.

SPEDIRE A: Editoriale Olimpia S.p.A.  
Casella Postale 6574 - 50100 Firenze Novoli  
Oppure inviare fax del buono d'ordine al n. 055/3032280  
SI PREGA DI SCRIVERE IN STAMPATELLO

consultare il catalogo  
[www.edolimpia.it](http://www.edolimpia.it)

Numero Verde  
solo per chiamate da rete fissa  
**800-018356**  
Per le chiamate da cellulari:  
**055-315803**  
servizio attivo 24 ore su 24

Articolo L. 675/96 I suoi dati saranno trattati da Editoriale Olimpia S.p.A. per invio alla sua richiesta di abbonamento. Tutti i dati confermati potranno essere utilizzati medesima per inviare gratuitamente vantaggiose offerte commerciali. Ai sensi del D.Lgs. 196/03 avrà la possibilità di accedere ai suoi dati in ogni momento per prenderne visione, come la modifica o la cancellazione, oppure opporsi al loro utilizzo scrivendo a: Editoriale Olimpia S.p.A. - Via E. Fermi, 24 - Loc. Osmannoro - 50119 Sesto Fiorentino (FI). CC DIRITTO DI RECESSO  
La diffettosità nel rispetto di tutte le normative che regolano le vendite per corrispondenza nell'ottimizzazione  
cap. 15/01/92 n° 50 che prevede altresì l'esercizio del diritto di recesso (soddisfatti o rimborsati), da esercitarsi  
entro il termine di 7 giorni dalla data di ricevimento della merce, con diritto al rimborso dell'intero importo pagato escluso  
l'eventuale accessorio, dietro restituzione della merce in normale stato di conservazione entro il medesimo termine di 7 giorni.

EDITORIALE OLIMPIA la cultura del tempo libero